

La violenza di genere

«Ho subito per anni la rabbia di mio padre così mi sono difesa»

IL CASO/1

Leandro Del Gaudio

Ha avuto la freddezza di affidarsi ad una app, la «you pol», dando delle informazioni chiare sul pericolo corso da lei e dalla madre. Ha fornito l'indirizzo, ha chiesto un intervento a sirene spente: voleva che l'uomo che la minacciava di morte all'esterno della porta di casa venisse arrestato in flagranza di reati. Poi, quando ha capito che il pericolo era cessato, è scesa in strada ed ha allertato un carabiniere. E sono scattate le manette. Un sabato di ansia e coraggio al tempo stesso per una giovane donna che è riuscita a liberarsi di una condizione di soggezione segnata da violenza fisica e soggezioni psicologiche. Una vicenda amara: perché la donna che ha denunciato di essere perseguitata è la figlia del presunto aggressore. Una vicenda culminata nell'arresto in cella di un uomo, si chiama G. R., classe 1973. Sono stati i carabinieri ad ammanettarlo, è accusato di stalking, di atti persecutori nei confronti della figlia, appunto. Oggi, a leggere le carte della Procura, spicca la sua determinazione: «Coraggio, amore e senso del rispetto della propria dignità. Non potevamo più vivere in quel clima di violenza». E ai microfoni della Tgr aggiunge: «Non cambio il mio cognome, nessuno è sbagliato, nessuno va discriminato: sono i valori che trasmetterò ai miei figli».

LA STORIA

Non riveliamo l'identità dell'indagato, a tutela di dati sensibili, che appartengono alla sfera privata della giovane eroina di questa storia. Inchiesta condotta dal pm Federica D'Amodio, si attende la convalida dinanzi al gip de-

«MI HA RINNEGATO IN OGNI MODO MA HO TUTELATO LA MIA DIGNITÀ GRAZIE AL LAVORO E ALL'AMORE»

► Minacce di morte rivolte alla figlia
«Sei omosessuale, cambia cognome»

► Ho chiesto aiuto sulla app di «you pol» decisivo il blitz messo a segno dall'Arma



LA PROTESTA
A sinistra una recente immagine del Pride organizzato a Napoli

Il Comune «Noi solidali combattiamo l'omofobia»

L'Amministrazione comunale esprime piena solidarietà alla giovane vittima e condanna con fermezza questa ed ogni altra forma di violenza basata sull'orientamento sessuale. «Siamo profondamente colpiti per quanto accaduto - dichiara l'assessora allo Sport e alle Pari Opportunità, Emanuela Ferrante - Episodi come questo ci ricordano quanto sia necessario lavorare per costruire una società inclusiva e libera da discriminazioni e pregiudizi. L'orientamento sessuale non può mai essere motivo di odio o persecuzione, tanto meno all'interno delle mura domestiche, che dovrebbero essere luogo di amore e protezione. Siamo pronti a fare la nostra parte per accompagnare questa giovane donna in un percorso di rinascita e di libertà. La violenza omofoba è una piaga che va combattuta con determinazione, partendo dall'educazione al rispetto dell'essere umano e dai presidi sociali nei territori». Il Comune di Napoli rinnova, quotidianamente, il proprio impegno al fianco della comunità LGBTQIA+ e di tutte le persone vittime di discriminazione, confermando la centralità delle politiche di inclusione e tutela dei diritti umani nel programma amministrativo.

gli arresti messi a segno dai carabinieri del nucleo operativo di Napoli centro. È sabato scorso, quando scatta la richiesta di aiuto. E viene fuori un sottobosco di violenza che avrebbe scandito la vita di tre donne: parliamo della moglie dell'uomo finito in cella e delle due sorelle costrette a subire aggressioni e ingiurie. In particolare, l'uomo si era scagliato contro una delle due figlie, ritenendola

colpevole di aver intrecciato una relazione omosessuale con un'altra donna. Le diceva: «Non sei mia figlia, devi toglierti il cognome che ti ho dato. Se non lo fai ti ammazzo, sarò il tuo Hitler, non voglio una figlia lesbica».

ESCALATION

Un crescendo negli ultimi sei anni. Fino allo scorso week end, quando l'uomo ha raggiunto sul

Follia alla prima comunione della figlia 40enne aggredisce moglie e suocero

IL CASO/2

Giuseppe Crimaldi

Avrebbe dovuto essere un giorno di gioia e di armonia, non fosse altro perché era quello in cui si celebrava la prima comunione della figlia. E invece Stefano Altamura, 40enne già noto alle forze dell'ordine, ha rovinato tutto: dando di matto nel salone del ristorante di Caivano in cui erano riuniti amici e parenti per festeggiare l'evento. Prima una lite con la moglie, poi con il suocero che tentava di difendere quest'ultima.

Se lo ricorderà il giorno della prima comunione della figlioletta: al culmine del litigio violento l'uomo è stato bloccato dai carabinieri, ammanettato e portato in carcere.

LA FOLLIA

«Te lo giuro, stasera dò fuoco a te e a tuo padre! Vi "appiccio"!»: a sventare la terribile minaccia pronunciata al culmine della follia sono stati alcuni invitati, ma soprat-



L'INTERVENTO Terrore nel salone di un albergo di Caivano dove si festeggiava la prima comunione di una bimba: arrestato il padre

MINACCE DI MORTE AL RICEVIMENTO: «VI BRUCIO VIVI!» L'UOMO ERA UBRIACO E S'È RIVOLTO ANCHE CONTRO I CARABINIERI

tutto i militari dell'Arma del comando provinciale guidato dal generale Biagio Stornio. Ricostruiamo i fatti. Siamo all'interno del ristorante di un albergo di Caivano, c'è un centinaio di persone invitate alla prima comunione di una bimba. All'improvviso quell'atmosfera di serenità viene interrotta dalle urla di Altamura:

inizia a litigare furiosamente con la moglie e quell'atteggiamento di aggressione verbale sta per trasformarsi in violenza fisica. La titolare del locale intuisce che le cose si stanno mettendo male e ha il sangue freddo di lanciare l'allarme alla centrale operativa del 112: «Correte, qui si sta scatenando l'inferno e può finire male!», dice all'operatore.

L'INTERVENTO

Provvidenziale l'arrivo dei militari. Altamura è incontenibile. Dopo aver tentato di picchiare il suocero, che difendeva la figlia 36enne dalle minacce del 40enne, si è scagliato contro i due carabinieri intervenuti. Il violento ha tentato più volte di aggredire la moglie senza riuscirci solo perché i militari sono riusciti a dividerli. A quanto pare, a rendere ancora più complicato tutto il contesto c'è il particolare che Altamura fosse sbronzo.

Alla fine - non senza difficoltà - i militari hanno portato il 40enne in caserma per ricostruire l'esatta dinamica della vicenda mentre è

posto di lavoro la figlia, rivolgendole minacce di morte, seminando il terrore attorno a lei e al suo contesto lavorativo. Stesso copione poche ore più tardi, una volta che la giovane donna aveva raggiunto la propria abitazione ed è stata costretta a fronteggiare una nuova aggressione. Si legge agli atti: «Ho sentito dei colpi all'esterno della porta di casa, ho avuto paura, temevo che potesse incontrare mia madre, che potesse ucciderla. Mi sono rivolta alle forze dell'ordine». Di qui la richiesta di intervento. È stata contattata la app «you pol», quella fortemente voluta dal Ministero dell'Interno per il contrasto ai reati da codice rosso, a tutela delle fasce deboli. Ed è così che la donna è entrata in comunicazione con un agente, spiegando la gravità della situazione. Pochi minuti dopo l'uomo è scappato. A questo punto la figlia è uscita in strada, ha contattato un carabiniere, dando inizio agli interventi culminati nell'identificazione dell'uomo e nel suo arresto. Difeso dalla penalista Raffaella Ililano, il 51enne avrà modo di replicare alle accuse.

IL PROFILO

L'uomo viene descritto come un alcolizzato. Sarebbe stato spesso in preda ai fumi dell'alcol, al punto da imporre regole domestiche insensate: «Pretendeva che andassimo a dormire alle 21, perché voleva la cucina tutta per sé, perché doveva bere. Pretendeva soldi per il vino e per le sigarette, era violento e offensivo. Non so cosa significhi ricevere un gesto paterno». Poi lo stalking a sfondo omofobico: «Voleva impormi scelte non mie, pretendeva che cambiassi cognome, mi ha rinnegato, voleva uccidermi, dava della prostituta a mia madre, diceva che avrebbe fatto meglio ad abortire». Ora queste accuse sono al vaglio di un giudice. Caccia alle testimonianze, gli inquirenti si sono recati in un bar del centro storico, per acquisire informazioni da chi ha assistito all'irruzione dell'uomo e alle minacce vibrare nei confronti della figlia.

Si indaga anche sui precedenti che hanno attraversato la storia di un intero nucleo familiare. Tre donne che fanno quadrato e che allertano gli inquirenti. Un mese fa era stato attivato un percorso da codice rosso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

arrivato sul posto anche il 118 con i primi soccorsi alla donna. Nella caserma di Caivano i carabinieri hanno proceduto all'alcoltest con l'etilometro. L'esame è stato effettuato due volte: nel primo caso il tasso alcolemico è stato pari a 1,54, mentre nel secondo caso a 1,58. Basti pensare che il limite legale per chi è alla guida è di 0,5 grammi per litro.

Un nome noto alle forze dell'ordine, quello di Stefano Altamura. Era già finito nei guai in passato, arrestato proprio per maltrattamenti in famiglia in danno della moglie. E alla comunione della figlioletta è riuscito a farsi riarrestare per lo stesso reato e per ubriachezza molesta. Ora l'uomo è a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un giorno terribile per la piccola, per sua madre e per tutti gli invitati. La festa è stata sospesa, e per la vittima, che ha denunciato le violenze subite, è stato anche avviato il codice rosso. Questo ennesimo episodio conferma come il fenomeno dei maltrattamenti in famiglia e della violenza sulle donne restano delle emergenze, e che c'è ancora tanto da fare sul piano della prevenzione e della educazione contro violenze e abusi simili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA